

2003.76.2307 – NELLA 52^a ASSEMBLEA GENERALE

LA FAMIGLIA NELLA PROLUZIONE DEL CARD.RUINI

Il tema generale riguardante la parrocchia non poteva non portare il presidente della CEI a segnalare le famiglie quale componente simbolicamente e concretamente propria alla comunità parrocchiale. Tra gli orientamenti di fondo circa il «ripensamento della parrocchia», il discorso del card. Ruini ha posto l'accento sulla pastorale degli adulti e quindi delle famiglie, la cui vitalità in senso cristiano deve riflettersi in testimonianza entro tutti gli ambienti di lavoro e di vita in generale degli adulti stessi. «L'accento posto sulla pastorale degli adulti e delle famiglie – egli ha proseguito – non dovrebbe comunque implicare un indebolimento dell'impegno per le generazioni più giovani, che sarebbe un errore gravissimo quando soprattutto i bambini, i ragazzi e i giovani sono esposti al rischio di rimanere sostanzialmente estranei alla proposta cristiana e diventa sempre più evidente la necessità di porre in essere itinerari di vera e propria evangelizzazione e di formazione, capaci di coinvolgere tutte le dimensioni fondamentali della loro esistenza e così di educarli realmente alla fede, in conformità agli orientamenti già emersi della nostra assemblea del maggio scorso dedicata all'iniziazione cristiana. Ma proprio a questo fine sono indispensabili adulti e in primo luogo famiglie capaci di essere parte attiva, e preponderante, nell'educazione cristiana anzitutto dei propri figli, e anche di assumere – per quanto possibile – analoghe responsabilità educative verso i figli di altre famiglie non in grado, per tante ragioni, di adempiere da sole questo compito e quindi bisognose di essere sostenute, integrate e a volte, purtroppo, surrogate».(Avv)

2003.76.2308 - UFFICIO FAMIGLIA SULLE SETTIMANE NAZIONALI DI STUDIO

Lungo la scia della riflessione avviata dall'ultima Assemblea generale della CEI dedicata al rinnovamento della parrocchia, l'Ufficio nazionale di pastorale della famiglia – componente imprescindibile delle parrocchie – ripensa lo stile e specialmente le modalità di svolgimento delle Settimane nazionali di studio sulla spiritualità coniugale e familiare, finora frequentate da un numero rilevante di coppie e di

famiglie ma non tale da poter rappresentarne il maggior numero. Ne è stato oggetto un incontro, avvenuto a Sassone/Roma fra una trentina di associazioni e il direttore dell'Ufficio nazionale CEI/Famiglia d. Sergio Niccoli. Il gruppo ha considerato la positività delle esperienze finora attuate ma pure l'opportunità di ripensare i progetti di studio relativi al tema specifico della spiritualità, nel senso di valorizzare maggiormente i contenuti teologici elaborati e studiati portandoli su un piano più semplice per una divulgazione più efficace. Ha detto il direttore d. Niccoli: «Il rischio era quello di parlare a un numero troppo limitato di nuclei familiari, quelli già attrezzati culturalmente per comprendere temi e sottolineature di elevato livello teologico». E la proposta per l'attività del 2004 è quella di una «pausa di concretezza», nella quale riprendere l'ultimo tema trattato, «La casa cantiere di santità», ma in tonalità operativa mediante gruppi di studio che si impegnino a cercare modalità applicative dei contenuti teologici elaborati affinché ne possa fruire il maggior numero possibile di coppie e di famiglie. Nel 2005 si tornerà alle Settimane tradizionali per l'approfondimento di un altro tema teologico specifico. (Avv)

REGIONI

2003.76.2309 – PUGLIE

LETTERA DEI VESCOVI IN PREPARAZIONE AL CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE

Nella lettera collettiva indirizzata ai fedeli della regione pugliese per prepararli al prossimo congresso eucaristico nazionale, *Senza la domenica non possiamo vivere*, i vescovi scrivono di rivolgersi in modo particolare alle famiglie perché sono «convinti che la loro partecipazione all'eucaristia domenicale sia indispensabile per la loro vita di comunione e per l'esercizio della loro missione nella Chiesa e nella società. *Senza la domenica non possiamo vivere*: tema di viva attualità perché questo giorno rischia di essere banalizzato dai riti laici del week-end o della gita ai grandi centri commerciali». Ed è da tale deriva preoccupante che proprio le famiglie, in tutte le loro componenti generazionali, possono essere travolte perdendo così il carattere assolutamente proprio del loro dirsi cristiane. La speranza espressa dai vescovi è che esse sappiano affrontare la modernità senza smarrire la propria identità, e si manifestino, invece, quale luogo di discernimento che permetta di vivificare le novità portate dalla storia con lo spirito del Vangelo. (Avv)

2003.76.2310 – ASTI

CRESCERE IN FAMIGLIA: LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO

Il vescovo di Asti, Francesco Ravinale ha proposto alla comunità diocesana un programma sintetizzato nella formula *Crescere in famiglia*, tema della sua apposita lettera pastorale. Tale programma è in continuità con l'intera progettazione pastorale, la quale da tre anni segue il percorso della famiglia, vista consapevolmente quale «nucleo vitale della fede e dello sviluppo della società ecclesiale e civile». Il significato del *crescere* è visto nel programma in tutti i suoi aspetti, dalla consistenza demografica delle famiglie alle loro difficoltà di ordine socioeconomico e lavorativo; dal punto di vista del *gap* generazionale e della formazione... Aspetti che risentono di tutti i problemi caratterizzanti oggi la società italiana in particolare e che portano al rischio di cedere a una rassegnazione del tutto passiva. Il vescovo indica perciò la necessità che le famiglie maturino atteggiamenti di amore autentico, un amore che nella fede si apre con generosità alla vita: «In una mentalità di fede – scrive il vescovo – la generazione è la pienezza dell'amore: si dona la vita perché si è convinti che la vita è un dono straordinario. Ha senso e valore nonostante le difficoltà», perché «la trasmissione della vita è per gli sposi la modalità normale per rendere autentico il proprio amore, con un'apertura che superi l'asfissia di un rapporto fine a se stesso e diventi servizio al figlio, a cui si spalancano le porte della vita e alla società che ne viene automaticamente arricchita». Nel suo serrato ragionamento, il vescovo Ravinale sottolinea fortemente il significato nel quale il crescere in famiglia viene proposto: «Esiste un solo modo per crescere in famiglia ed è quello di crescere nell'amore. Il fallimento di tante coppie trova la sua causa proprio nel fatto di non essere cresciute nell'amore. Quando una coppia vive l'amore e pone a fondamento della propria vicenda familiare uno stile di relazione improntato a tenerezza e disponibilità al perdono, sperimenta per prima la bellezza del crescere in famiglia e accoglie lo Spirito di quel Dio che abbatte i muri della divisione e rende la famiglia una realtà capace di una crescita continua». (OR)

2003.76.2311 – BOLOGNA

UNA VALUTAZIONE DEL PROGETTO NAZIONALE

Il progetto pilota avviato dall'Ufficio nazionale di pastorale della famiglia, *Progettare la pastorale con la famiglia in parrocchia*, ha trovato consensi anche presso le coppie dell'arcidiocesi bolognese. Un gruppo di queste ha riferito la propria testimonianza circa il senso concreto che il progetto ha assunto in alcune parrocchie per le quali sono referenti presso l'Ufficio famiglia diocesano. «La famiglia ha un compito importantissimo nella comunità cristiana – hanno detto i coniugi Montanari, parrocchia Santi Savino e Silvestro di Corticella – perché essa è l'incarnazione più viva in terra della Trinità. Prendere coscienza di questo immenso mistero e viverne le concrete conseguenze è quanto stiamo cercando di fare nella nostra parrocchia attraverso il progetto *Parrocchia-famiglia*. Non abbiamo attivato iniziative particolari, né stravolto la pastorale; si è semplicemente cercato di vivere tutto in un'ottica diversa, centrata sulla dinamica sponsale». La famiglia Bondi, per la parrocchia di S. Antonio di Savena, ha affermato: «Questo progetto sta aiutando chi lo accoglie a vivere meglio la sua fede. Non si tratta di rivoluzionare l'organizzazione parrocchiale ma di puntare a una rinnovata conversione delle persone. Allora la parrocchia non si identificherà più solo con “il volto del prete” ma con quello della comunità: una parrocchia famiglia di famiglie, dove il prete è il cuore. Già in questo periodo di prova abbiamo toccato con mano la bellezza del tentativo di vivere la parrocchia come famiglia e alla luce della comune vocazione sponsale». (Avv)

2003.76.2312 - CAGLIARI

GLI SPOSI PER L'ANNUNCIO EVANGELICO

Il piano pastorale per il 2004, lanciato dall'arcivescovo di Cagliari Gabriele Mani, contempla tre obiettivi prioritari: la famiglia, i sacerdoti e i giovani. Riguardo alla famiglia, tra i problemi che ha definito «calici da bere», nella chiesa locale, il presule ha affermato che la famiglia cristiana è la prima comunità chiamata ad annunciare il Vangelo. La futura

evangelizzazione dipende in gran parte dalla chiesa domestica, perciò la famiglia in diocesi sarà oggetto privilegiato di evangelizzazione perché possa diventarne il soggetto principale. L'arcivescovo Mani, che a Roma per circa dieci anni è stato "il vescovo delle famiglie", iniziando il proprio ministero episcopale a Cagliari avrebbe confidato: «Pur di salvarne una, pianto tutto e vado in capo al mondo per recuperare un matrimonio in crisi». Ora a Cagliari, assieme ai parroci e alle coppie di sposi avvia un progetto pastorale inteso a preparare e sostenere le famiglie; e già aprendo l'Avvento ha riunito le 200 coppie di sposi che ha nominato sue referenti dirette per la pastorale della famiglia. (Avv)

2003.76.2313 - CUNEO-FOSSANO

LE FAMIGLIE PER RINNOVARE IL VOLTO DELLE PARROCCHIE

Nella sua lettera pastorale inviata alla diocesi di Fossano, il vescovo Natalino Pescarolo ha additato in primo piano il suo impegno per le famiglie, richiamando anzitutto alcuni passaggi della *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II e degli Orientamenti pastorali dati dalla CEI per il decennio su *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*. Egli ricorda agli sposi, fra l'altro, l'esempio dei coniugi beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, nei quali «si configurano tante famiglie che senza rumore e nella quotidianità vivono la grandezza e la meraviglia dell'amore». A tale suggestione aggiunge le conseguenze normali di un amore vissuto in quello spirito, per gli sposi e le priorità per la pastorale: la stessa educazione all'amore, la pastorale dei casi difficili, la dimensione sociale della famiglia. (Avv)

2003.76.2314 – MILANO

SI RIPROGETTANO I GRUPPI FAMILIARI

Coordinati da d. Silvano Caccia, responsabile del Servizio per la famiglia dell'archidiocesi di Milano, si sono incontrati a Villa s.Cuore/Triuggio d. Franco Giulio Brambilla, p. Piero Ottolini e i coniugi Carlo e M.Teresa Lehnus per predisporre modalità opportune a sollecitare spunti di riflessione da parte dei gruppi-famiglia parrocchiali. Con loro un centinaio di operatori pastorali, ai quali hanno proposto di collaborare alla formulazione di una

serie di linee-guida tali da creare un percorso più uniforme dei gruppi nel senso specifico della loro presenza in parrocchia. Il ruolo della coppia-guida, come e quando contare sulla presenza del sacerdote nei gruppi famiglia, dove tenere gli incontri (se nelle case o in parrocchia), come coinvolgere i bambini... Questi e altri interrogativi sono emersi nelle discussioni che proseguiranno in successivi incontri di riflessione e programmazione. (Avv)

2003.76.2317 – SAN BENEDETTO DEL TRONTO

LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO GESTORI

La famiglia dono per una fede adulta: in tale visione della realtà familiare il vescovo di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, Gervasio Gestori, situa l'impegno della diocesi per l'anno pastorale 2003-2004. La maturità della fede, infatti, non si misura con gli anni. Anche i giovani sono capaci di esprimere e testimoniare i valori e l'identità della famiglia cristiana con una fede "adulta" ossia consapevole, matura, responsabile, dinamica. Pertanto, il vescovo propone una fede che cresce nell'adesione a Cristo, nella partecipazione ai sacramenti e nella carità, una fede che risponde alle sfide della cultura consumistica con l'autenticità del Vangelo e l'audacia che lo Spirito dona ai fedeli. E fa ricordare che la teologia del Vaticano II iscrive la scelta del matrimonio tra i possibili stati di vita cristiana, quale vocazione suscitata dallo Spirito a consacrare i coniugi in Cristo e nella Chiesa. Rivestito di dignità sacramentale, il matrimonio può essere vissuto quale testimonianza dell'amore di Cristo nell'economia della salvezza e nel contesto del suo mistero pasquale. Naturalmente la lettera sottolinea il dovere di un'adeguata preparazione degli aspiranti al matrimonio cristiano, affinché essi possano accoglierne nella fede il dono e prepararsi a viverlo pienamente. A tale scopo la pastorale diocesana proseguirà nel proporre corsi sistematici di preparazione, ma il vescovo propone pure «a tutti i fidanzati due momenti annuali da vivere insieme: il primo agli inizi dei diversi percorsi di preparazione nel santuario di s. Giacomo a Montepandone, il secondo durante la quaresima a Loreto». Per la preparazione della liturgia nuziale il vescovo chiede che avvenga in un colloquio con il rispettivo parroco. (OR)

2003.76.2315 - ROMA

GRUPPI FAMIGLIA PER LE EMERGENZE

Di fronte alle tante emergenze già verificatesi e alle tante altre che ci si può aspettare, aventi per ambito le famiglie – bambini, anziani, crisi coniugali, separazioni – nella diocesi di Roma è nata la Scuola per animatori di associazioni e cooperative di solidarietà familiare. La Scuola è organizzata dall'Ufficio per la pastorale della famiglia del Vicariato di Roma, in collaborazione con l'associazione "Famiglie insieme" e le ACLI provinciali; l'itinerario formativo è strutturato in moduli con alternanza di lezioni e discussioni plenarie, con incontri di laboratorio progettuale per piccoli gruppi di lavoro che finalizzati alla costituzione di associazioni o di cooperative di famiglie solidali. Ha spiegato l'arcivescovo Luigi Moretti, vicegerente della diocesi di Roma e responsabile del Centro per la pastorale familiari del Vicariato: «Quasi duecento famiglie sono passate per questa Scuola negli anni scorsi e già otto iniziative sono partite in diverse parrocchie»; iniziative che naturalmente hanno potuto usufruire, da parte della Scuola, della necessaria assistenza legale, amministrativa e giuridica, specialmente ai loro inizi, testimoniando con la loro riuscita che è possibile conciliare creativamente le attese di chi ha bisogno e l'aspirazione diffusa alla solidarietà verso le famiglie e tra le famiglie. (Avv)

2003.76.2316 – ROMA

CON LA CARITAS DIOCESANA: FAMIGLIA E SOLIDARIETÀ

Il card. Camillo Ruini e il direttore della Caritas diocesana di Roma hanno presentato il programma pastorale 2003-2004 della Caritas diocesana in quanto contiene un'attenzione particolare alle famiglie nella funzione di moltiplicare la solidarietà. Il proposito è quello di offrire itinerari formativi che rafforzino tale funzione, mediante una più intensa educazione alla preghiera e soprattutto all'amore vicendevole, ma pure alla capacità di farsi veicolo di rinnovamento sociale. A tale scopo verranno preparati sussidi in forma di schede – alcuni dei quali monografici, altri da consultarsi mese per mese – incentrati su quattro ambiti di riflessione: famiglia e minori, famiglia come risorsa, famiglia e giustizia, famiglia e pace.

2003.76.2318 – TRENTO

UN CONVEGNO DI STUDIO SU GENITORI E CATECHISTI EDUCATORI DELLA FEDE

È stato promosso dai responsabili dei Centri per la catechesi e per la famiglia dell'arcidiocesi di Trento il convegno pensato alla luce delle parole del Deuteronomio, *Lo racconterete ai vostri figli*. L'arcivescovo Luigi Bressan, nel suo intervento all'apertura dei lavori, ha commentato il principio secondo il quale l'educazione dei figli è dovere dei genitori, ma che alla Chiesa spetta il compito di accompagnarli nella loro non facile missione di primi educatori della fede. Dopo l'intervento dell'arcivescovo, ha parlato il direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, ricordando che la catechesi della famiglia, che si rivolge ai genitori, perché poi siano essi i catechisti dei propri figli, comporta notevole impegno e di difficoltà per l'individuazione dei contenuti e la comunicazione di questi in linguaggio appropriato. La via più percorribile, perciò, è la catechesi "con la famiglia" da parte della parrocchia: il che esige catechisti e animatori formati, sussidi adeguati tempi lunghi e molta pazienza. Don Sergio Nicolli, attuale direttore dell'Ufficio/CEI per la pastorale della famiglia, nella sua relazione ha ribadito che «l'obiettivo è quello di sottolineare la corresponsabilità in questo della famiglia e della Chiesa con la conseguente necessità di lavorare insieme per riuscire davvero a "fare centro"». Sul tema *Famiglia e comunità, grembo di fede* ha parlato frater Enzo Biemmi, catecheta della diocesi di Verona, il quale ha pure raccontato esperienze di catechesi familiare in diocesi. Nella sua relazione, frater Biemmi ha ripercorso l'itinerario storico della formazione dell'impianto catechetico, soffermandosi poi sulla situazione determinatasi a partire dagli anni 1990-95 e che oggi è proiettata sulla necessità che il perno dell'impianto della catechesi non sia più il bambino ma l'adulto; e pertanto il percorso non sia finalizzato alla ricezione dei sacramenti dell'iniziazione ma dell'impegno responsabile a vivere una globale vita cristiana. (OR)